

R. Crisp, D. Dall’Agnol, J. Savolescu, M.C. Tonetto (eds), *Ética Aplicada e Políticas Públicas*, Editora USFC, Florianópolis 2018, 366 pp.

Marianna Capasso

I nostri sistemi democratici devono fare i conti con continue trasformazioni economiche, sociali e politiche e, non per ultimo, con l’avanzamento senza precedenti della scienza e della tecnologia di questi ultimi decenni. In questo scenario, ad emergere in tutta la sua problematicità è il rapporto che si viene a creare tra morale e politica, inteso come processo in cui entrambe possono e devono dimostrarsi flessibili e sensibili alle domande provenienti da società sempre più composite ed eterogenee. Se la figura del politico morale (*moralischer Politiker*), in grado di intendere i principi della politica in maniera tale che essi possano coesistere (*zusammen bestehen*) con quelli della morale - famosa immagine kantiana nell’Appendice alla *Pace Perpetua*¹ - può ancora dirci qualcosa, è sicuramente questa: pensare e costruire la compatibilità (*Vereinbarkeit*)² e l’accordo (*Einbelligkeit*)³ tra questi due diversi sistemi e mondi, mantenendone le specificità, è un compito che sempre può essere riformulato e mai è realizzato del tutto; e che oggi, aggiungerei, non può prescindere dall’essere legato al contesto istituzionale e sociale di partenza.

Il volume qui in analisi, *Ética Aplicada e Políticas Públicas*, parte proprio dall’assunto dell’interconnessione dell’universo morale e politico, riuscendo a ricomprendere entrambi in un quadro più ampio, in cui diviene centrale il significato che la vita umana può avere in rapporto alle sfide tecnologiche dei nostri giorni. La riflessione sul rapporto tra morale e politica portata avanti dagli autori se, da una parte, implica *in primis* la discussione sulla distinzione tra ciò che è giusto o lecito e ciò che invece non lo è, parallelamente – ed è questo il maggior pregio del volume - implica anche l’analisi delle modalità di creazione e implementazione di norme e politiche

¹ AA VIII 372 (Kant I., *Gesammelte Schriften*. Akademie Ausgabe, Bd. 1-22 hrsg. von der Preussischen Akademie der Wissenschaften, Bd. 23 von der Deutschen Akademie der Wissenschaften zu Berlin, ab Bd. 24 von der Akademie der Wissenschaften zu Göttingen, De Gruyter, Berlin 1910). Nella traduzione italiana Kant I., *Per la pace perpetua. Progetto filosofico*, in Bobbio N., Firpo L., Mathieu V. (a cura di) *Scritti politici e filosofia della storia e del diritto*, Torino: Utet, 1956 (2010 rist.), p.319.

² Ibid.

³ AA VIII 381, trad. p.329.

pubbliche che possano riflettere questa distinzione e esplicitarsi a partire da un sempre aperto e partecipativo confronto su temi etici, legali e sociali.

In particolare, il volume, edito da Roger Crisp, Darlei Dall'Agnol, Julian Savulescu e Milene Consenso Tonetto, è una raccolta di saggi in cui sono discusse questioni attuali di etica applicata, che è definita nel saggio di de Oliveira come un “esame interdisciplinare, a partire da un punto di vista filosofico-morale pratico, di questioni particolari di vita privata e pubblica, che si caratterizzano essenzialmente come questioni etico-morali” (p.305, traduzione mia). Questo esame interdisciplinare viene di volta in volta declinato attraverso l'analisi di aspetti individuali e sociali legati a questioni di bioetica e neuroetica, etica medica, economia, ambiente.

La maggior parte dei saggi contenuti nel volume nascono da lavori presentati a un seminario su etica applicata e politiche pubbliche svoltosi con l'appoggio del Núcleo de Pensamento Contemporâneo dell'Università Federale di Minas Gerais e del Núcleo de Ética Aplicada dell'Università Federale di Rio de Janeiro ed il volume costituisce di fatto il risultato del dibattito su questi temi tra ricercatori e studiosi brasiliani e anglosassoni, del *Núcleo de Ética e Filosofia Política* (NEFIPO) della Università Federale di Santa Catarina e del *The Oxford Uehiro Centre for Practical Ethics* dell'Università di Oxford.

Fin dalla prime pagine dell'introduzione, firmata dai curatori, appare chiara una delle peculiarità del volume, ovvero quella di essere non soltanto una semplice disamina di casi studio, in grado di presentare un interessante confronto tra due diverse aree geopolitiche come quella inglese e quella brasiliana, ma quella di rappresentare un lavoro unitario e ben strutturato, guidato da un'ipotesi teorica di fondo – come abbiamo visto, il dialogo e l'interconnessione tra morale e politica - e da precise linee di ricerca. Nel volume, infatti, ciascun saggio si sviluppa all'interno di una di tre grandi aree tematiche, le quali sono rispettivamente: il tema dell'enhancement (in portoghese “melhoramentos”), il binomio giustizia e salute, la questione dell'applicazione in etica.

In primo luogo, con il termine enhancement si vuol far riferimento al concetto di potenziamento umano, che avviene in casi in cui, grazie a un intervento biomedico, si può “migliorare l'aspetto e il funzionamento umano oltre ciò che è necessario per ristabilire o mantenere lo stato di salute”⁴ (pp.119-120, traduzione mia).

Si può pertanto parlare di diversi tipi di interventi e potenziamenti: nel saggio di Gyngell, Douglas e Savulescu, per esempio, viene analizzato il caso dell'enhancement genetico con tecnica CRISPR-cas 9, una tecnologia di ingegneria genetica in grado di modificare la linea germinale umana, il cui esito è la produzione di mutazioni in grado di essere ereditate dalle generazioni future. Sempre su questa linea si muove Volpato Dutra, nella sua analisi della Lei de Biossegurança n.11.105/2005 (legge sulla biosicurezza) in Brasile, la quale regola e permette la ricerca sugli organismi geneticamente modificati e sulle cellule staminali embrionali. Inoltre, si può parlare di

⁴ La definizione data nel saggio di Pinzani fa riferimento a quella fornita da Juengst E., Moseley D., *Human Enhancement*, in Zalta E. N. (ed.) *Stanford Encyclopedia of Philosophy Archive*, Spring 2016, consultabile a <https://plato.stanford.edu/archives/spr2016/entries/enhancement/>.

enhancement cognitivo, inteso come ottimizzazione e aumento delle capacità mentali normali grazie all'aiuto di farmaci o droghe, come avviene nel saggio di Dall'Agnol e in quello di Araujo e Fachin. Infine, può esistere un enhancement morale, che consiste nella ricerca e nell'alterazione dei meccanismi neurali, biochimici e genetici che sono alla base dei nostri comportamenti morali (p. 67), oggetto quest'ultimo del contributo di Nahra. Una valutazione morale sul fatto che l'enhancement possa o meno essere interpretato come un dovere è invece il focus del saggio di Pinzani.

Le Human Enhancement Technologies (HETs) prese in esame dagli autori, nonostante la diversità di approcci e prospettive, oltrepassano la linea concettuale tra terapia e potenziamento e sono accomunate dal fatto di sollevare problemi relativi all'autonomia e autodeterminazione delle generazioni future e all'aggravarsi di una già marcata disuguaglianza socio-economica, in cui *l'enhancement divide* corre il rischio di concretizzarsi in una società divisa in due tra chi può permettersi il costo delle nuove tecnologie e chi invece non può.

Uno dei punti forza di questa prima parte si può senz'altro rinvenire nel suo intento: voler legare l'analisi filosofica su una nuova comprensione della natura umana, sia in termini biologici, neurologici e psicologici, a quella più complessa sulle sue possibili dimensioni pubbliche. Essa mostra in ultimi analisi come le HETs, se ben regolate e democratizzate, possono migliorare la condizione umana e ridurre la sua strutturale vulnerabilità, nella prevenzione di malattie genetiche o nel riconoscimento di un perfezionamento civico o sociale (p.130), attraverso cui i cittadini possano creare comunità più giuste e solidali.

Perciò, mi sembra che questa prima parte possa essere vista come un approfondimento e un rimando all'articolo 13 sulla necessità della solidarietà e all'articolo 16 sul "Protecting future generations" della Dichiarazione Universale sulla Bioetica e i Diritti Umani dell'Unesco⁵.

Nella seconda parte del volume, il binomio di giustizia e salute viene esaminato dagli autori in termini di giustizia distributiva. In questa sezione, il saggio di Crisp esamina la riforma del sistema di salute britannico; de Azevedo e Bonella, invece, approfondiscono nei loro contributi questioni di etica medica il primo e il fenomeno di *judicialização* del sistema brasiliano di assistenza alla salute il secondo. Con il termine "*judicialização*" si intende l'ingerenza del potere giudiziario in controversie tra individui o gruppi e lo Stato riguardanti il Sistema Único de Saúde (SUS) brasiliano. Secondo l'autore, essa andrebbe limitata per far spazio a politiche pubbliche per la salute attente alla condizione economica e sociale della popolazione.

Infine, il saggio di Stancioli e Fonseca si concentra sulla questione dell'eradicazione di geni "difettosi" connessi a malattie ereditarie, un argomento molto vicino a quello di alcuni saggi della prima sezione, ma qui sviluppato prendendo in esame le tecniche di Diagnosi Genetica Preimpianto (PGD) e di fertilizzazione in

⁵ U.N. Educ., Sci., & Cultural Org. [UNESCO], Universal Declaration on Bioethics and Human Rights, General Conference of UNESCO, 33rd sess. (Oct. 19, 2005), consultabile a <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000142825.page=80>.

vitro (IVF). Anche la riproduzione assistita deve essere vista come un problema di giustizia distributiva e di politica di salute pubblica secondo gli autori, in quanto la selezione di embrioni può avere effetti benefici non soltanto per il benessere e la salute della coppia, ma per la comunità e l'umanità intera.

La terza e ultima parte del volume può essere definita come la sezione dedicata a temi più tradizionali di bioetica e, in generale, di etica applicata: dalla permissibilità etica dell'aborto alla responsabilità socioambientale, fino alla responsabilità in etica economica e professionale.

In questa sezione, il saggio di Dias si sofferma sulla questione dei soggetti dei diritti, svincolandola da un approccio antropologico razionalistico per allargarla ad altre forme di soggettività e ad una prospettiva di giustizia più inclusiva. Sia Tonetto che Birchall hanno come oggetto dei loro contributi l'aborto, come problema sia politico che etico; più specificamente, la questione della politica pubblica riproduttiva in Brasile e la liceità morale dell'interruzione di gravidanza in fase avanzata, in casi eccezionali in cui il benessere fisico e mentale della donna è a rischio. Dalle autrici vengono presi ad esempio casi come lo stupro, malattie gravi dell'embrione dovute ad anomalie genetiche o a virus come lo Zika, che nel 2015 è stato dichiarato in Brasile emergenza di salute pubblica di importanza nazionale.

Nel saggio di De Oliveira ad essere discussa è la legge brasiliana de Biossegurança, di cui già Volpato Dutra nella prima sezione si era occupato. Il filo rosso tra i due contributi in questa sede si arricchisce della considerazione sulla responsabilità socioambientale e il diritto al "meio ambiente"⁶, a un ambiente cioè ecologicamente equilibrato. Secondo l'autore questo diritto comprende, al di là della dimensione biologica, anche la dimensione socio-culturale e i suoi correlati biomedici e bioetici, in una prospettiva di giustizia intergenerazionale.

L'ultimo saggio presente nel volume è infine quello di Domingues, sullo scandalo del gruppo industriale brasiliano Odebrecht, che ha investito molti paesi sudamericani e che ha visto coinvolti uomini politici e funzionari in un giro criminale di corruzione e tangenti. In un'ottica che l'autore chiama "etica delle corporazioni economiche" (p.330, traduzione mia), viene qui proposta la possibilità di meccanismi di controllo e di responsabilizzazione sociale tanto delle imprese tanto dei governanti, in cui protagonisti siano tribunali e ministeri pubblici, ONG, gruppi informali e cittadini comuni, in modo che si arrivi alla creazione di uno spazio comune di confronto da interporre tra individuo e stato.

Complessivamente, il volume mostra come il dibattito su questioni di etica applicata sia fondamentale in un duplice senso: per la critica – questo è il caso della legge n 13.301 del 2016 in Brasile che regola le politiche pubbliche relative al virus Zika – o l'elogio – come nel caso del programma Bolsa Família - di politiche pubbliche esistenti, ma anche per la formazione di nuove politiche pubbliche, più solide e orientate a forme più democratiche di giustizia sociale. Come il lettore ha modo di cogliere, parlare di etiche applicate non vuol dire affatto non riconoscere la necessità

⁶ Art 225; Brasil, Constituição da República Federativa do Brasil 1988. São Paulo: NDJ, 2002.

di una riflessione sui principi dell'agire e sulla loro giustificazione; al contrario, il termine "applicazione", oltre a presentare casi e problemi concreti, vuole essere un modo per attivare processi trasformativi e di ri-problematizzazione dei nostri sistemi valoriali e della nostra autocomprensione in relazione alle rapide trasformazioni del mondo che ci circonda.

Nonostante la forse eccessiva concentrazione di temi e concetti e un lieve sbilanciamento tra le sezioni (la seconda è più sintetica delle altre), il volume costituisce sicuramente una eccellente collettanea di riflessioni sui recenti rapporti fra sfide etiche e politiche, sfera privata e pubblica, il cui ultimo significato probabilmente risiede nell'indicare come i diritti richiedano uno sforzo collettivo di ridefinizione e difesa, che mai può essere dato per scontato o sottovalutato.